

Pensiero critico: cosa c'è dietro la valanga di riconoscimenti dello Stato di Palestina?

 controinformazione.info/pensiero-critico-cosa-ce-dietro-la-valanga-di-riconoscimenti-dello-stato-di-palestina

5 AGOSTO 2025



di Ricardo Mohrez Muvdi

Nelle ultime settimane, una serie di Paesi – tra cui Spagna, Norvegia, Irlanda, Slovenia – hanno annunciato a gran voce il riconoscimento dello Stato di Palestina. Per alcuni, si tratta di un passo storico. Per altri, è una vittoria morale dopo decenni di occupazione e sofferenza. Ma dietro questi gesti diplomatici si cela una strategia molto più complessa.

La domanda è inevitabile: quali sono i veri interessi dietro questa improvvisa valanga di riconoscimenti?

Uno Stato palestinese o una via d'uscita per l'Occidente?

Innanzitutto, bisogna comprendere che questi riconoscimenti non nascono dal nulla. **Si verificano nel mezzo di una guerra genocida contro Gaza, dove Israele ha fallito nel suo tentativo di eliminare la resistenza palestinese, in particolare Hamas.** Né con le bombe, né con la fame, né con gli sfollamenti forzati è riuscito a sottomettere un popolo che resiste con dignità.

Di fronte a questo fallimento, l'Occidente – e in particolare gli Stati Uniti e l'Europa – sono alla ricerca di un Piano B. Non possono più sostenere la narrazione secondo cui Israele si sta “difendendo”. Devono offrire un'alternativa che mantenga il controllo politico, disattivi la resistenza e allenti le pressioni sociali interne. È qui che entra in gioco il riconoscimento dello “Stato palestinese”.

Ma c'è un problema. Perché lo Stato riconosciuto non ha confini, non ha esercito e non ha sovranità sul suo territorio. Non controlla né il suo spazio aereo né quello marittimo. Non può garantire la sicurezza dei suoi cittadini e non ha unità politica. In sostanza, è un fantasma amministrativo sotto occupazione. E non è uno Stato vero e proprio.

Imbiancare l'immagine dell'Europa

Questi riconoscimenti servono anche a purificare la coscienza dell'Europa. Dopo mesi di complicità nel genocidio, attraverso il silenzio, il sostegno militare o sanzioni mirate contro la resistenza, ora cercano di riequilibrare la situazione con un gesto simbolico.

Parlano di “due stati”, come se questa fosse ancora un'opzione praticabile, quando in realtà Israele ha frammentato e colonizzato il territorio a tal punto che questa formula è diventata impraticabile.

Riconoscendo uno “Stato palestinese” senza sanzionare Israele, le vendite di armi non vengono tagliate e l'espansione degli insediamenti continua. In altre parole, una soluzione diplomatica viene legittimata senza modificare le condizioni materiali dell'occupazione.



Combattenti palestinesi

E se il vero obiettivo fosse quello di sostituire la resistenza?

Un altro elemento preoccupante è chi viene riconosciuto. La maggior parte di questi paesi continua a considerare l'Autorità Nazionale Palestinese come il “governo legittimo” del popolo palestinese, nonostante la sua scarsa rappresentatività, la corruzione interna e la collaborazione con l'occupazione.

Stiamo forse affrontando un tentativo di riorganizzare la leadership palestinese dall'esterno, escludendo movimenti di resistenza come Hamas o la Jihad islamica? Stiamo cercando di creare uno stato artificiale e obbediente che amministra

l'occupazione senza metterla in discussione?

Se così fosse, la valanga di riconoscimenti sarebbe meno una dimostrazione di solidarietà e **più una manovra geopolitica per neutralizzare la lotta del popolo palestinese.**

La trappola dello stato fittizio

Esiste un rischio enorme che il mondo inizi a riferirsi alla Palestina come a uno "stato riconosciuto", mentre, in pratica, rimane una nazione occupata, colonizzata e sottoposta a blocco. **Questa finzione giuridica può essere utilizzata per congelare il conflitto, disinnescare le denunce internazionali e incolpare le vittime stesse per la loro situazione.**

In questo scenario, la causa palestinese di una legittima lotta anticoloniale si trasforma in una disputa burocratica tra due governi. La storia viene cancellata, l'apartheid viene reso invisibile e le voci dei martiri vengono messe a tacere.

Conclusione

La valanga di riconoscimenti non è né gratuita, né disinteressata, né rivoluzionaria. **Fa parte di un riaggiustamento politico globale di fronte all'erosione morale dell'Occidente e all'ascesa della resistenza palestinese.** Questo può essere utile diplomaticamente, certo, ma non dobbiamo lasciarci ingannare: la vera liberazione non verrà da potenze straniere, ma dalla determinazione del popolo palestinese, a Gaza, in Cisgiordania, in esilio e nella diaspora.

Finché il regime di occupazione sionista non verrà smantellato, nessun riconoscimento sarà completo. E finché il sangue continuerà a scorrere a Gaza, nessun gesto simbolico sarà sufficiente.

Fonte: [Resumen Latinoamericano](#)

Traduzione: Luciano Lago